

— **LAVORO.** La Finanziaria prevede la soppressione della Direzione provinciale del Tesoro della Ragioneria dello Stato e della commissione medica. Sindacati sul piede di guerra

Proteste ieri al Palazzo delle Finanze, per 86 dipendenti c'è aria di mobilità

(«edb») La tensione si tagliava con il coltello ieri mattina al Palazzo delle Finanze nell'assolato Viale della Vittoria. Stipati in un piccolo locale, si sono dati appuntamento praticamente tutti gli 86 dipendenti della Direzione provinciale del Tesoro, della Ragioneria provinciale dello Stato e della Commissione medico provinciale. Due articoli della nuova legge finanziaria varata dal governo lo scorso 29 settembre, gli articoli 32 e 34, prevedono la soppressione di 106 uffici periferici. Ciò significa che verranno soppressi tutti gli uffici agrigentini del Ministero dell'Economia e delle Finanze. Ben 86 lavoratori, in forza negli uffici agrigentini del MEF, devono preparare le valigie e attendere un nuovo incarico in mobilità anche presso un ministero diverso da quello per cui lavorano da decenni. «Le previsioni dicono che troveremo lavoro in qualche ufficio statale o regionale dell'Italia Settentrionale» - sostiene Giovanni Catalano, segretario regionale della UIL-MEP in Sicilia, infatti, è prevista la soppressione di otto dipartimenti provinciali su nove. In Regione, a Palermo, rimarranno 86 dipendenti su 287, gli altri 201 che lavorano negli uffici periferici siciliani saranno posti in mobilità, si sostiene in un documento diffuso ieri dai sindacalisti, ma di fonte ministeriale. Tutto questo avverrebbe «al fine di razionalizzare e ottimizzare l'organizzazione delle spese e dei costi di funzionamento dei ministeri», recita l'articolo che smantella gli uffici del MEF. «Sono state avanzate proposte di emendamento degli articoli 32 e 34 - spiega il sindacalista Peppino Segreto, del sindacato autonomo Un-

sa-Salt - al fine di evitare che con un colpo di spugna vengano soppressi i nostri uffici periferici, ma occorrerà attendere sino a giovedì per sapere se il governo intende o meno fare marcia indietro». Oltre che per i dipendenti, le conseguenze per gli utenti della provincia di Agrigento sarebbero gravi. Se gli articoli vengono occor-

rerà andare a Palermo, da tutta la Sicilia, anche solo per chiedere informazioni su una variazione dello stipendio, per il riconoscimento dell'invalidità da parte della commissione medica, per avere il codice fiscale. Non esisteranno più infatti gli uffici provinciali che sino ad oggi hanno svolto queste e molti altri importanti compi-

ti. «Occorre mobilitarsi per evitare gli effetti deleteri della legge, coinvolgendo anche gli utenti e le forze politiche ed economiche locali ed in particolare il Signor Prefetto e il presidente della Provincia», dicono i sindacalisti ai lavoratori che intanto continuano lo stato di agitazione.

ELIO DI BELLA